

Omicidio di Paolo Castiglioni, alla sbarra il figlio

Pubblicato: Martedì 6 Luglio 2010



E' approdato in aula questa mattina, martedì, per la prima udienza il caso della morte di **Paolo Castiglioni**, 74enne del popoloso quartiere bustocco di Sacconago (a sin. la casa dove avvenne il fatto), avvenuta nel maggio del 2009 della quale è [accusato il figlio Stefano](#). Proprio lui **Stefano**, **42 anni e un passato piuttosto turbolento** in gioventù, è ora alla sbarra con l'accusa di averlo ucciso di botte qualche giorno prima del ritrovamento e di averlo lasciato agonizzante in casa.

Questa mattina Stefano Castiglioni è apparso in aula, con il suo legale **Amanda Gugliotta**, mentre a rappresentare la pubblica accusa c'era il sostituto procuratore Sabrina Ditaranto. **Il processo si tiene in Corte d'Assise** alla presenza di una giuria popolare composta da 8 persone e del collegio giudicante presieduto dai giudici **Toni Adet Novik e Piera Bossi**. In questa prima udienza sono state depositate le prove e la lista testi da parte di accusa e difesa e sono stati ascoltati i primi testimoni che quel giorno di maggio si recarono sul posto dopo la chiamata dei soccorsi a partire dal personale del 118 fino agli agenti di Polizia che si recarono in via Monte Grappa.

Stefano Castiglioni si è sempre proclamato innocente e sostiene, questa è la tesi difensiva del legale, che il colpevole sia da ricercare nella comunità ivoriana di Busto Arsizio in quanto il padre intratteneva, nell'ultimo periodo della sua vita, un'affettuosa amicizia con una **ragazza ivoriana di 25 anni** (anche lei presente in aula e costituitasi parte civile) della quale si era invaghito e con la quale progettava di trasferirsi nel di lei paese d'origine. Al contrario la pubblica accusa e la parte civile, rappresentata dall'avvocato **Tiberio Massironi**, sostengono che il Castiglioni figlio sia il colpevole della morte del padre in quanto ricorrenti erano gli screzi e i litigi violenti tra i due in quanto Stefano non sopportava l'idea che il padre aiutasse la ragazza ivoriana (le aveva anche dato i soldi per l'acquisto di un'auto usata). Il padre voleva vendere la casa di via Monte Grappa per trasferirsi in Costa D'Avorio e il figlio, al corrente di questa idea, avrebbe aggredito il padre 48 ore prima del ritrovamento in casa del cadavere picchiandolo con una violenza inaudita. L'autopsia, infatti, rivelò lo spapolamento di un rene e diverse fratture alle costole, oltre che ematomi sul viso e sul torace.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

